

Il confronto con il Mise. Ieri prima riunione tecnica, domani sarà presentato il documento

Tavolo per Roma, piano Raggi da 500 milioni per mobilità e Ict

Pronta la proposta della giunta: fino a 300 milioni dal Comune

Manuela Perrone

ROMA

■ La proposta del Campidoglio per il tavolo su Roma del 17 ottobre sarà consegnata domani nella nuova riunione tecnica convocata al Mise: un «documento di programmazione strategica» che vale 500 milioni l'anno per almeno un triennio, di cui il Comune è disposto a coprire circa 300 milioni, tra i fondi già impegnati in bilancio per gli investimenti e quelli che saranno stanziati nel prossimo previsionale. Il dossier, che indicherà i progetti e il relativo fabbisogno e che è stato annunciato ieri nel primo vertice tecnico seguito al faccia a faccia di giovedì tra il ministro Carlo Calenda e la sindaca Virginia Raggi, non si limita all'ambito di stretta competenza del ministero dello Sviluppo economico. L'amministrazione pentastellata ne è consapevole, ma tenta di mettere sul piatto una controproposta autonoma e ampia per non restare schiacciata dagli indirizzi di Calenda. Poi - è il ragionamento - si vedrà quali interventi collimano con il perimetro d'azione del Mise e quanto il ministero sarà disponibile a cofinanziare. L'intenzione è quella di «matchare» le piattaforme per arrivare al 17 con tavole parallele.

Il documento ruota intorno a cinque assi. Al primo posto c'è la voce «infrastrutture», che ingloba il capitolo trasporti, ma anche la valorizzazione del patrimonio. Proprio per la mobilità urbana, nella bozza di Patto per Roma già condivisa con la presidenza del Consiglio ma ancora in alto mare, il Campidoglio proponeva investimenti per oltre 180 milioni (per ciclabili, nodi di interscambio, sistemi intelligenti), di cui oltre 50 da cofinanziare. Ma il Mise, secondo l'amministrazione, potrebbe agire sul Fondo per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici. O fi-

nanziare la nuova flotta di bus elettrici. Oppure ancora contribuire alla riqualificazione di immobili pubblici per farne incubatori d'impresa. Idee in libertà, per ora.

Non manca nel dossier una parte relativa ai servizi (commercio e turismo), ma è sul punto dell'innovazione tecnologica che il Campidoglio confida nel gioco di sponda con il Mise: reti al servizio delle imprese, dalla banda larga al wi fi, che possano aiutare a frenare l'emorragia di aziende e le crisi (58 quelle censite dal Mise nell'ultimo anno tra Roma e provincia). Nell'elenco delle priorità c'è poi l'innovazione sociale: la rigenerazione di periferie e spazi pubblici. Altro cavallo di battaglia dei Cinque Stelle, che però si è arenato davanti alla carenza di risorse. Non è un caso che Raggi abbia invocato per la prima volta «poteri speciali» per Roma Capitale in audizione alla commissione d'inchiesta sulle periferie, lo scorso luglio, invocando 0,8 miliardi per la città. Il documento ripropone ora l'esigenza di «altre politiche di supporto allo sviluppo»: strumenti normativi anti-burocrazia. Calenda ha già chiarito di non potere nulla su questo fronte, ma la giunta non rinuncia a portare il tema al tavolo. Anche perché è già stato condiviso all'interno di Fabbrica Roma, il percorso avviato con i sindacati, che non si vuole disperdere. Ieri Raggi ha incontrato il segretario Uil Carmelo Barbagallo (la scorsa settimana aveva visto Annamaria Furlan della Cisl), mentre i sindacati confederali sono stati a loro volta ascoltati al Mise. Sollevando una questione accennata anche nel piano del Campidoglio: il debito pregresso da 3 miliardi, che per i romani si traduce in una pressione fiscale record. L'eventuale rinegoziazione è sparita dai radar. Il pressing sul governo si riapre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

